

Le iniziative

Da Sassari spediscono pacchi di carbone a Gelmini



Dalla Sardegna gli studenti lanciano una nuova forma di protesta: il pacco regalo, che in questo caso è un pacco di carbone, indirizzato direttamente al ministro Gelmini. Stamani alle 10 a Sassari, i ragazzi sardi andranno alle poste per spedirli e invitano tutti gli universitari a fare altrettanto con una iniziativa lanciata su facebook dal titolo "Buon Natale, Gelmini!".

Pisa, in otto protestano con lo sciopero della fame

Otto studenti pisani hanno iniziato ieri lo sciopero della fame e promettono di portarlo avanti finché il ddl non sarà ritirato. «A un governo che si compra la fiducia in Parlamento rispondiamo affermando la nostra fame di cultura», dicono i collettivi pisani.

Firenze, un grande corteo punterà a bloccare il traffico

Un «grande corteo con il quale bloccheremo il traffico e colpiremo alcune location simboliche di Firenze, per esprimere il dissenso verso la riforma Gelmini». Lo annuncia per domani il portavoce del collettivo di Scienze Politiche di Firenze, Matteo Lottini.

A Genova corteo funebre e una staffetta di dibattiti

Una staffetta di dibattiti nei diversi poli universitari (da via Dodocaneso a via Podestà) e un corteo funebre nel pomeriggio sono in programma oggi a Genova. Agitazioni che continueranno domani nella stessa forma, contro il voto della riforma.

EDILIZIA SCOLASTICA

Critiche alle modalità di distribuzione dei fondi del governo dedicati all'edilizia scolastica: le hanno espresse gli assessori regionali all'istruzione, riuniti ieri a Firenze.

«Caro ragazzo, da poliziotto ti dico: noi stiamo dalla vostra parte»

La lettera

Sento il bisogno di scrivere queste due righe rivolgendomi allo studente che mercoledì andrà in piazza».

Inizia così l'appassionata "lettera aperta" che Maurizio Cudicio, poliziotto in servizio alla Questura di Trieste, scrive agli studenti che si sono dati appuntamento in piazza a Roma domani, in occasione della votazione in Senato del Ddl Gelmini.

«Io poliziotto, sono figlio e padre e quando finisco di lavorare torno a casa dalla mia famiglia. Mia moglie mi chiama al cellulare e mi dice di non fare tardi che la cena è quasi pronta. Io contento la tranquillizzo e le dico che tornerò il prima possibile. Passano le ore e mi ritrovo in ospedale con la testa rotta. Studente, mi rivolgo a te, io sono consapevole che non sei stato tu, tu hai tutte le ragioni del mondo di manifestare per i tuoi diritti, ma quello che non sai forse è che noi poliziotti siamo con voi, siamo dalla vostra parte e non siamo contro nessuno». «Noi rappresentiamo lo Stato quando ci vedete in strada - continua la lettera - ma credimi siamo orgogliosi di farlo, noi amiamo il nostro lavoro ma siamo in piazza anche per voi. Non siamo lì per divertimento e facciamo di tutto, credimi studente, di tutto, per evitare che qualcuno si faccia male. Certo gli ordini sono ordini e noi siamo obbligati ad eseguirli, ma sappiamo benissimo dove dobbiamo fermarci per il bene nostro e vostro».

«Abbiamo paura, sì tanta a volte e in certi momenti forse sbagliamo, ma credimi, parlo con il cuore, quando ci troviamo tra due fronti, in mezzo alla guerriglia urbana è veramente dura. Ma per noi siete tutte persone che hanno diritto di manifestare e noi siamo in piazza perché questo diritto sia rispettato. I media e i politici a volte esasperano i toni, non rendendosi conto che in strada ci sono solo persone, che abbiano la divisa o siano studenti», scrive Maurizio Cudicio, che su Facebook ha creato il gruppo "Movimento poliziotti", per creare un punto di incontro fra cittadini e agenti, che ha superato in pochissimi giorni i mille iscritti. ♦

Scuola Marescialli a Firenze La «cricca» non è più agli arresti domiciliari

Per il tribunale di Roma Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco De Vito Piscicelli possono tornare in libertà. I tre sono indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la scuola marescialli dei carabinieri di Firenze.

MARZIO CENCIONI

ROMA
attualita@unita.it

Angelo Balducci, Fabio De Santis e Francesco De Vito Piscicelli, indagati per corruzione nell'inchiesta sull'appalto per la scuola marescialli dei carabinieri di Firenze, da ieri non sono più agli arresti domiciliari. Il tribunale di Roma ieri ha stabilito che possono tornare in libertà.

I tre erano tutti agli arresti domiciliari dopo aver trascorso un periodo di detenzione in carcere. Adesso, per loro, l'unica misura cautelare residua da rispettare sarà l'obbligo di firma due volte alla settimana - martedì e giovedì - in una caserma. Balducci e De Santis vennero scarcerati e messi agli arresti domiciliari il 13 luglio scorso; Piscicelli, il 3 maggio scorso. Solo dopo ripetute istanze dei loro difensori, i tre della cosiddetta «cricca» hanno ottenuto in tempi diversi gli arresti domiciliari, e ora il ritorno alla libertà.

LE RISATE DOPO IL TERREMOTO

Alle 15,34 del 6 aprile 2009 Piscicelli venne chiamato al telefono dal cognato, l'imprenditore Pierfrancesco Gagliardi. È nel corso di quella telefonata intercettata che i due gongolano pensando ai profitti del dopo-terremoto (Gagliardi: «Non è che c'è un terremoto al giorno...»; Piscicelli: «Io ridevo stamattina alle 3 e mezzo dentro al letto»; Gagliardi: «Io pure... va buo'... Ciao»).

Piscicelli venne poi arrestato in carcere il 4 marzo scorso, quando furono eseguiti i provvedimenti cautelari per la scuola marescialli, per Angelo Balducci e Fabio De Santis la detenzione in un penitenziario era già stata attuata il 10 febbraio con la maxi-inchiesta di Ros e procura della Repubblica di Firenze sugli appalti per il G8 alla Maddalena e per le opere della protezione civile.

PROSSIMA UDIENZA L'11 GENNAIO

L'ex presidente del consiglio dei lavori pubblici, Angelo Balducci, e il già provveditore alle opere pubbli-

che della Toscana, Fabio De Santis, sono imputati nel processo con rito immediato in corso a Roma - dopo il trasferimento da Firenze - che avrà una prossima udienza l'11 gennaio 2011 davanti alla prima sezione penale. Ma, sempre per la presunta corruzione sull'appalto della scuola, si terrà anche a Roma il processo con rito abbreviato per l'imprenditore Francesco Maria De Vito Piscicelli secondo quanto deciso sempre ieri dalla prima sezione penale della Corte di Cassazione a cui era stata rimessa la questione sulla competenza da parte del giudice per l'udienza preliminare di Firenze, Anna Favi.

Nella vicenda sulla scuola marescialli dei carabinieri di Firenze Balducci, De Santis e Piscicelli sono indagati insieme ai costruttori Riccardo Fusi e Roberto Bartolomei, e al coordinatore del Pdl, onorevole Denis Verdini, oltre all'avvocato Guido Cerruti morto il 6 luglio scorso mentre a Firenze si celebrava un'udienza del processo in cui era imputato. Secondo l'accusa gli indagati, con modalità e atteggiamenti diversi in base a ruoli e competenze, si sarebbero adoperati per aiutare Fusi a rientrare nell'appalto della scuola da cui la sua società di costruzioni Baldassini-Tognozzi-Pontello (Btp) era stata estromessa. ♦

CAMORRA

Arrestato Di Puerto Numero tre del clan dei Casalesi

Era latitante da circa un anno: Sigismondo Di Puerto, di 38 anni, è stato arrestato ieri mattina all'alba a Casal di Principe, roccaforte del clan dei Casalesi, dalla Squadra Mobile di Caserta diretta dal vice questore Angelo Morabito. L'uomo è ritenuto il reggente della fazione della cosca guidata da Nicola Schiavone, figlio di uno dei capi storici dei Casalesi e anello di congiunzione con il gruppo capeggiato da Antonio Iovine, quest'ultimo catturato di recente dopo oltre 14 anni di latitanza. Nei confronti di Di Puerto, sorpreso dagli agenti in una abitazione di una zona periferica, il Tribunale di Modena aveva emesso due ordinanze di custodia cautelare in carcere con l'accusa di associazione per delinquere di tipo camorristico ed estorsioni aggravate dal metodo mafioso.